

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre	750	Anno 15	—
ITALIA fr. di posta >	6	> 10	> 20
SVIZZERA >	8	> 16	> 32
FRANCIA >	11	> 22	> 44
GERMANIA >	15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* per il terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

Massimiliano d'Asburgo

Oltre il rogo non vive ira nemica!
Una parola adunque di commiserazione all'infelice Massimiliano. Il suo sacrificio è consumato: morì dal piombo dei repubblicani.

Appena ci giunse il dispaccio della sua morte confidavamo sull'inesattezza dell'informazioni telegrafiche, e di vedere smentita la crudele notizia; ma le dimostrazioni ufficiali in alcune corti di Europa confermano purtroppo che la ferocia di rappresaglia la vinse sulle virtù democratiche, e fu eseguita la fucilazione.

Abbandonatosi una volta in balia del suo destino che gli prepararono le lusinghe d'un potente, fattone assaggio dell'infesta terra del Messico, retrocedere era viltà; seguire le armi francesi l'avrebbe reso una favola delle nazioni; doveva resistere, vincere o morire.

Giovane dotato di ardenti propositi, avido d'illustrare il suo nome con magnanime imprese, ornato di molta coltura e di mente fantastica, dominato però da quella superba febbre che è la fatale conseguenza d'un'anima intraprendente, sdegnò il posto di cadetto nella famiglia e sconobbe un governo che voleva sudditi non cittadini.

Il Messico gli brillava al pensiero; fu subornato dalle promesse; accettò di esserne l'imperatore.

I liberali di quel paese erano elementi fra loro eterogenei che si componevano per discordie ed odi di governo e di famiglia.

Se Massimiliano avesse avuto dei capi migliori di que' repubblicani, se bene non trionfasse perchè la giustizia non era con lui, avrebbe almeno portato un gran bene a quei popoli introducendo leggi e costumi che li sottraessero dall'anarchia.

Fu venduto, fu dato in mano ad Escobedo con un tradimento che oscurerà per sempre la fama di que' sedicenti repubblicani.

Cadrà con Massimiliano la nazione Messicana? Si vendicherà la sua morte? Gli Stati Uniti ne assumeranno il compito, o sono gli stessi autori morali e responsabili in faccia all'Europa?

Riferiamo volentieri il discorso pronunciato dall'onorevole Giacomelli sul trattato di commercio coll'Austria, perchè risponde colle idee già svolte nel *Diritto*:

Giacomelli. Senza entrare in questo momento nella discussione sul merito del trattato stesso, mi pare che un semplicissimo

esame di esso faccia chiaro come quel trattato non corrisponda pienamente ai bisogni del commercio e delle industrie italiane. Faccio osservare che l'onorevole Cappellari nella sua relazione scrive...

Cappellari, relatore. Domando la parola. *Civinini.* Domando la parola.

Giacomelli... che « non potè a meno di lamentare qualche stipulazione meno proficua agli interessi nostri industriali e commerciali. » Riporto le parole stesse dell'onorevole Cappellari. Rimandando la discussione ad un'epoca posteriore, a mio parere, non c'è alcun danno, poichè sino all'ottobre prossimo tra l'Italia e l'Austria esiste il trattamento più favorevole. Che se la discussione di questo trattato non potesse farsi in Parlamento prima di quell'epoca, potrebbe rinnovarsi la reciprocità sino al fine di dicembre. Per tal modo sospendendo per ora la discussione, si darà mezzo al governo di rinnovare le trattative su qualche parte del trattato...

Viacava. Domando la parola. *Giacomelli...* di cui fa anche cenno l'onorevole Cappellari e che io sarei pronto ad indicare.

V'è un'altra considerazione che m'invita a proporre la questione sospensiva. Voi sapete che col trattato di pace del passato ottobre l'Austria cedette a noi solamente il Veneto amministrativo, ritenendo per sé tutto il Friuli, che noi chiamiamo Ilirico, fissando così all'Italia una frontiera che per la sua anomalia, oltre a produrre lamenti e danni grandissimi ai privati, ha eziandio generato grandemente la brutta piaga del contrabbando.

Io non vengo qui a parlare del confine politico e militare, non vengo a dire come tutti quei paesi che stanno al di qua del Timavo e delle Alpi Giulie sieno terrene italiane; non vengo nemmeno a dire che l'Italia dovrebbe raggiungere l'Isonzo in tutta la sua ampiezza: ma quello che io posso dire e dico, si è che una rettificazione di confini è assolutamente necessaria, e precisamente quella che la deputazione provinciale ed il municipio di Udine sin dal passato agosto proponevano al governo del re, vale a dire quella che, « percorrendo il confine lungo » la sponda destra del Iudri sino alla sua

» foce nel Torre, ed allo sbocco di questo » nell'Isonzo, » costituisce in piccola parte i distretti di Cormons e di Gradisca, ed interamente il distretto di Cervignano. In tal guisa l'antica Aquileia colle isole di Grado e Barbana, colle sue coste e coi suoi canali verrebbe aggregata all'Italia ed incorporata alla provincia del Friuli, di cui geograficamente ha fatto sempre parte.

Sospendendo quindi la discussione del presente trattato di commercio, poichè per me la questione politica che vi ho accennata adesso si collega grandemente col trattato stesso, credo che si dà buona forza al governo, ond'egli, come io so che sta fervorosamente occupandosene, procuri questo grande vantaggio, che non è solo vantaggio alle provincie finitime del confine orientale, ma è un vantaggio veramente italiano.

Queste sono le poche parole che io intendeva dire.

Togliamo dall'Opinione:

Abbiamo quest'oggi la relazione della Commissione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, la quale per la sua estensione non potrebbe capire nelle troppo ristrette nostre colonne. In quanto al progetto di legge, siccome dimani deve incominciare la discussione su di esso e noi dovremo riferirlo di mano in mano che viene sottoposto all'esame della Camera, così stimiamo meglio di non riprodurlo adesso per intero. Del resto ne abbiamo già parlato più volte ed i lettori possono star sicuri che leggendolo non ci troverebbero più di quel che già sanno.

Una singolarità di questa relazione, ed è anche questa una ragione che ci sconsiglia dalla sua pubblicazione integrale, si è che finisce colla pubblicazione di quattro disegni di legge sullo stesso argomento: l'uno della maggioranza della Commissione, l'altro dell'onor. Asproni, l'altro dell'onor. Seismit-Doda, il quarto finalmente dell'onor. Alvisi. Noi crediamo che gli onor. Seismit-Doda, Alvisi ed Asproni facciano parte tutti tre della sinistra della Camera a cui appartiene pure l'onor. Ferraris, relatore della Commissione, e pure non seppero accordarsi nè col loro collega relatore, nè fra loro e vollero presentare in atto la verità della massima *tot ca-*

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

« S. M. sa quanto me che S. E. non porterà che una scarsa forza intellettuale al nuovo gabinetto: che egli va a trovarsi in una posizione, e ad essere incaricato di doveri, dei quali è incapace, ma S. M. al pari di me ha una illimitata confidenza nella perfetta abilità, nella energica assiduità, e nei distinti talenti dell'individuo, che adempierà ai doveri di sotto-segretario. Egli sarà il capo virtuale di questo grande dipartimento. Permettete che io sia il primo a congratularmi col conte Contarini Fleming per la sua nuova dignità, e per la sua entrata al servizio del sovrano. »

Io corsi a lui, gli strinsi la mano, e « Mio caro padre » gli dissi « io sono stupefatto: non sognava tanto. Non pensava mai a me, ma solamente a voi. »

Egli mi strinse la mano, ma non perdette la sua serietà. « Noi pranziamo assieme oggi solamente, » egli disse, « ora devo vedere De Bragnaes. A pranzo vi dirò tutto. Nulla sarà annunciato fino a domani. Il vostro amico Engel non è obliato. »

Lasciò la stanza. Quando disparve non potei fare a meno di guardarmi nello specchio. Io avea sul viso l'impronta, mai fino allora rimarcata, della vittoria. I miei sguardi mandavano uno straordinario splendore, il mio labbro avea l'impressione dell'energia, le mie narici si dilatavano in aria di trionfo. Piantatomi davanti lo specchio, innalzai, gesticolando, le braccia. Quanto più forte è l'impressione della realtà che quella dell'immaginazione! Sovente, nella mia fantasia, mi era figurato di essere un Alberoni, un Ripperch, un Richelieu; ma quando regolava nella mia mente i destini del globo, non avea

mai provato quella trionfante esultanza, che mi proveniva dal sapere semplicemente che io era un sotto-segretario di Stato.

XII.

In quest'epoca io avea ottenuto ciò che si chiama una grande riputazione. Parevami che nel paese non vi fosse alcuno di una rinomanza e di una considerazione maggiore della mia: era il solo confidente di mio padre, e il suo solo consigliere segreto. Io maneggiava ammirabilmente De Bragnaes, e gli suggeriva sempre ciò ch'era nelle mie viste. Egli non figurava che come una cifra. Quanto al conte De Moltke era assai ricco, e avea una sola figlia: mio padre presentiva già il mio intendimento, cioè la mia unione colla ricca, benchè non molto piacente progenie del fabbricatore di formaggio di Crema.

A questo momento, trovandomi nel zenith della mia popolarità e del mio potere, i Norberg ritornarono alla capitale. Io non li avea mai veduti, dopo la pazzia di quel mattino, che con tutta la mia vantata durezza, io arrossiva sempre di ricordare; perchè il conte

subito dopo la mia partenza era stato destinato ad un governo lontano e assai importante. Nè io avea mai udito parlarne, nè lo desiderava. Io scacciava la loro memoria dalla mia mente, ma Cristiana, che avea molte corrispondenze, naturalmente udiva molte cose di me.

La nostra famiglia fu la prima da essi invitata; e a dispetto del meschino timore dell'incontro, mi era impossibile evitarlo, per cui determinai di presentar loro i miei rispetti immediatamente. Ebbi cura di andarvi quando sapeva di non poter essere ammesso, e la prima intervista ebbe finalmente luogo nella nostra casa. Cristiana mi ricevette con grande bontà, benchè con accresciuta riserva, che poteva essere attribuita al tempo trascorso dopo l'ultimo incontro, e alla differenza della mia età, e delle mie condizioni. Probabilmente ella considerava che l'attuale mia carriera fosse una sufficiente guarentigia contro le selvagge fantasie della mia impetuosa fanciullezza, e rallegrandosi di questo cambiamento, e affrettando la nostra futura e cordiale conoscenza, ella poteva pienamente con-

pita, tot sententiae. Ancora un passo e giungeremo all'altra: *due tedeschi, tre opinioni.*

Nè ci si dica le opinioni sono libere e che dall'attrito nasce la luce; tutte queste belle cose le sappiamo a memoria. Ma una Commissione parlamentare non è un'accademia, essa ha un mandato preciso, quello cioè di presentare sopra una data materia un disegno di legge che la Camera deve discutere. Supponiamo che per fortuna o per disgrazia non si fossero trovati nella Commissione quattro di quei pessimi liberali che gli onorevoli Guerrazzi e Garibaldi hanno detto essere la peste d'Italia, ma che ebbero il buon senso di mettersi d'accordo con un antico loro amico: tutti nove i commissari sarebbero forse venuti alla Camera ciascuno col suo progetto e la sua relazione e su quale si sarebbe aperta la discussione?

Questo ci fa nascere il dubbio se certi personaggi, al cui merito nulla vogliamo detrarre, ma che posseggono anche quello di essere troppo ostinati nelle loro opinioni, siano i più utili nelle Commissioni parlamentari e quasi staremmo per dire nei parlamenti, dove le discussioni sarebbero frustranee se tutti dovessero trincerarsi in una rigidità inflessibile ad uso papale.

Leggiamo nello stesso giornale:

L'imperatore Massimiliano, perdendo la vita ha compiuto il sacrificio a cui si era immolato partendo pel Messico; ma si può ben dire che la parte più amara del calice l'aveva già trangugiata. La sua legittima ambizione di sovrano, i suoi più caldi affetti di famiglia gli erano stati cagione di amari disinganni, di afflizione profonda. Fra un sepolcro nel Messico e l'ormai angoscioso soggiorno di Miramar non sarà più infelice la scelta del primo, intorno al quale almeno l'eroismo dei grandi uomini che gli furono nemici non potrà impedire che cresca una rinomanza inutilmente invidiata e sul quale in ogni modo sta quella gran parola che a Lutero faceva con amore alle tombe — *invidio quia quiescunt.*

NOTIZIE ITALIANE

Dall' *Opinione*:

L'on. ministro Ferrara ha date le sue dimissioni ed oggi non è intervenuto alla Camera, sebbene si sia discusso il bilancio dell'entrata, trattandosi gravi questioni, come quella della fabbricazione delle polveri e della tassa sulle vetture pubbliche, che di certo dev'essere di molto assottigliata per renderla sopportabile e produttiva.

— Dalla *Nazione*:

L'*Italia Militare* pubblica una nota del Ministero della guerra la quale annunzia che coll'ultimo elenco di ricompense, essendo dato sfogo ai reclami che furono rassegnati alla Commissione incaricata del loro esame, nessuna nuova domanda di ricompense per la campagna di guerra del 1866, sarà ormai più presa in considerazione, essendo decorso il tempo utile fissato dai regolamenti.

Gli individui i cui reclami non furono dalla Commissione predetta giudicati ammissibili, riceveranno con lettera speciale del Ministero la deliberazione emessa a loro ri-

gratularsi con se stessa pel retto giudizio, che l'aveva indotta a passare sotto silenzio la mia imperdonabile indiscrezione. E le sue maniere facilitarono in modo e pienamente il mio contegno, che un momento dopo averla salutata, meravigliai come avessi potuto esser sì folle da nudrire progetti sopra di lei. La contessa era inalterata, tranne che forse ella era più bella. Quel dolce, florido e radiante viso, quell'alta, bella ed elegante persona, non erano menomamente offuscati dal soffio di una sola passione; e tutta la freschezza di un cuore innocente avea imbalsamato l'ineffabile loro amabilità.

La conversazione fu languida. Io, che d'ordinario era un gran parlatore, non moveva parola. Non osai tentare di esser solo con Cristiana. La guardava soltanto in distanza, e dalle mie brevi e tronche risposte, gli altri si accorgevano del mio strano umore. Più tardi mi ritirai nelle mie stanze eccessivamente tetro e avvilito.

In quei giorni io non era che una bestia selvaggia, che reputava se stessa un essere

guardo per mezzo del comandante del corpo, se tuttora appartenenti all'esercito, o se non più militari, per mezzo del Sindaco del luogo d'onde risulta essere stato inoltrato il loro reclamo.

I corpi trasmetteranno prontamente e non più tardi del 15 luglio prossimo, al Ministero della guerra (segretariato generale), il prescritto elenco di rettificazione, ed accenneranno esattamente il numero di matricola degli individui di bassa forza, affinché possano con tutta regolarità essere compilati i brevetti della ricompensa accordata.

Ritireranno intanto dagli individui, ai quali col presente elenco viene concessa una ricompensa maggiore di quella loro conferta col regio decreto, 6 dicembre 1866, i brevetti che già loro fossero per avventura stati rimessi e li trasmetteranno al ministero unitamente al detto foglio di rettificazione, onde possano essere scambiati con quelli della nuova ricompensa.

Scrivono da Monsummano, in data del 28 alla *Gazz. del Popolo*:

Ieri il generale Garibaldi fu fatto segno di una splendida ovazione. Da circa 120 garibaldini pistoiesi giunsero qui col primo treno, tutti in camicia rossa e colla banda alla testa. Il nostro concerto musicale prevenuto già di quell'arrivo mosse incontro al drappello pistoiese, e così tutti insieme si condussero alla Grotta a visitare il generale, al quale consegnarono un indirizzo.

Il generale rimase altamente commosso di tale affettuosa dimostrazione, e ricambiati dei più cordiali ringraziamenti, i fragorosi applausi di quell'animoso gioventù, fece ad essa un lungo discorso.

Fra le parole che più mi sono restate impresse, e che sono al caso di trascrivervi quasi testualmente, sono queste:

« Questa congrega di tanti preti raccolti a Roma da tutte le parti del mondo per festeggiare il centenario di S. Pietro è una emanazione d'inferno. S. Pietro non è mai esistito; è tutta una menzogna. Sapete perchè è convenuta colà tanta gente nera? Per congiurare ancora una volta a danno di questa povera Italia, come hanno fatto continuamente da tanti secoli. E intanto con questi raggiri si paga un vescovo con 200,000 lire, mentre il popolo muore di fame, e gli si rincara il pane colle tasse.

« Bisogna che il governo..... Ma non voglio dir troppo su questo rapporto. Basti così.

« Quando un deputato ritorna al suo paese, si applaude e si onori se avrà fatto il suo dovere, altrimenti rimproveratelo, e ditogli che non adempì al mandato da voi affidatogli. »

Qui s'intende una voce fra la folla:

« Ma dobbiamo fare una rivoluzione? »

No, rispose subito il generale, il tempo per questo non è ancora venuto. »

Sarebbe stato difficile aver tenuto dietro a tutto quel discorso, il quale per la stessa concitazione con cui era pronunziato, non poteva mantenere un seguito col pensiero principale dell'oratore.

Non è da dire come fosse ad ogni tratto interrotto, e alla fine poi fu salutato con un *hurrah*. Il generale per corrispondere all'affettuosa dimostrazione dei pistoiesi, promise che avrebbe loro renduto la visita come prima potesse.

umano e civilizzato. Era profondamente ignaro di tutto ciò, ch'è vero ed eccellente. Un falso sistema, facendo violenza alla natura, avea trasformato il benefico e fecondo pelago della mia mente, in un deserto arido e sabbioso. Fino allora io non avea nemmeno in embrione intraveduta la filosofia della nostra esistenza. Beneficato dalla natura con un cuore, ch'è il grande reliquiario della sensibilità, una infame educazione era riuscita a rendermi il più egoista della mia specie. Ma la natura, come Winter colla sua filosofia avea impresso nella mia mente, è più forte dell'educazione; e la presenza di questa donna, questa improvvisa apparizione, in mezzo alla mia vita artificiale corrotta ed insensibile, di tanta innocenza, di tanto amore, e di tanta semplicità produsse sul mio cuore indurito lo stesso effetto di una prima pioggia sulla terra siriana, che rinfrescata risponde alla benefica influenza coll'istantaneo frutto della sua ricca natura. Indietreggiai con disgusto dal pensiero della presenta mia vita. Rifuggii con estasi alle mie prime aspirazioni. E

Nessun inconveniente ebbe luogo, e i garibaldini ripartirono, accompagnati alla stazione da tutta la gioventù di Monsummano.

— Notizie sicure ricevute da persona competente in materia sanitaria, accertava che a Roma nelle 24 ore dal sabato 29 alla sera del 30 giugno furono denunziati 14 casi di cholera, e tanti ne segnava il bollettino ufficiale.

Però non fu possibile di visitare la sala dei cholerosi per accertare la natura vera della malattia.

— Secondo le nostre informazioni le bande d'insorgenti penetrate in questi ultimi giorni nei domini del Pontefice sarebbero composte di circa 400 individui.

La più forte banda sarebbe penetrata dalla parte di Viterbo, e sarebbe appunto quella di cui parlammo ieri la quale avrebbe messo in fuga un distacco di zuavi pontifici.

Da Frosinone e da Velletri, partono ogni giorno giovani volontari per accrescere il numero degli insorti, i quali difettano di armi e munizioni.

Il fermento è generale in tutte quelle popolazioni. Si crede possibile da un momento all'altro uno scoppio generale.

— Scrivono da Roma all'*Opinione* che il superbo spettacolo della basilica vaticana fu turbato da vari casi. Un cremonese tentò di suicidarsi.

Un altro spavento per le donne fu l'incendio di due tende nei finestrini della chiesa.

Il terzo caso che avvenne durante la cerimonia, fu piuttosto piacevole per quella naturale inclinazione a ridere, quando si vede una persona cadere sconciatamente. Sconciatamente appunto cade il cardinale Bofondi dalla predella dell'altare, voltandosi per dodici scalini fino al piano. I sacri paramenti disordinandosi, gli coprono anche il capo, facendo di un cardinale un ammasso informe di roba. Il caudatario, se era destro, lo poteva trattenere per la coda, ma se lo fece uscire di mano e rimase come smarrito, e quasi semplice spettatore.

Ieri sera la girandola al monte Pincio piacque e fu bella ma nel meglio s'incendiò il centro del prospetto e perfino i travi maestri, e il prospetto rimase guasto. Fu splendida l'illuminazione nella via del Corso. La folla che trasse i siffatti spettacoli fu tanta che la vasta piazza del Popolo parve angusta. Ieri certamente avemmo centomila forestieri tra preti e parenti dei preti. Gli uomini liberi non si curano di questi spassi, ove la religione si confonde con la politica.

Il clero francese per far la corte agli zuavi, invitò l'altro giorno ufficiali e sotto ufficiali pontifici a bere seco in compagnia nella gran sala dell'albergo della Minerva. I soldati per ricambio hanno invitati i francesi al casino militare. Si trattano alla compagnezza; sono due milizie collegate, ma se si ha a dire il vero, i preti francesi sono più spiritati degli zuavi.

Dal clero italiano convenuto a Roma non si può dir altro fuorchè è stufo, e sa loro un'ora mill'anni d'andarsene, soffrendo anche qualche umiliazione rimpetto al francese che è il preferito e l'accarezzato. Il clero tedesco forma una piccola squadra, non si confonde affatto con l'altro clero, e sta in chiesa con molta spigliatezza, perchè è del

il bello, per cui avea sì sovente e con calore sospirato, e l'amore ch'io sentiva indispensabile al sofferente mio frale, e la profonda simpatia per tutta la creazione, che sembrava il mio essere; e tutto il fascino della gloria, che, quale aureola, avea sorvolato intorno alle mie giovanili visioni — quei sentimenti ritornavano tutti — essi ritornavano nella loro potenza, e nel loro splendore; e, pensando alla mia attuale abiezione, io nascondevo la faccia tra le mani, e piangeva.

Mi posi a letto, ma non potei prender sonno. Io non vedevo alcuna speranza, eppure non era misero. Cristiana non poteva esser mia. Io non desiderava ch'ella lo fosse. Io non poteva fermare il mio pensiero su questo incidente. Prima mi vantava della mia dissolutezza, ma questa notte rivendicava la mia innata purità. Rigettai le mie artificiali passioni. Era l'innocenza di Cristiana che esercitava sopra di me un incanto sì possente.

La candidezza del suo cuore ridestava in me una passione per il naturale, e per il puro. Ella non era fatta per essere l'eroina

paese del razionalismo. Lo spagnolo è zotico e poco curante di tanta politica. L'irlandese e l'inglese si assomiglia al tedesco, come il belga al francese che si arrabatta, predica, strilla, servendosi per pergamano anche dei muriccioli.

Alcuni preti questa notte sono stati presi dal cholera.

— Scrivono da Napoli alla *Corr. dell'Emilia*.

Ieri sera furono oltre ad un migliaio i reduci da Roma. La amministrazione delle ferrovie ha preso all'uopo le disposizioni opportune, perchè il servizio del transito venga fatto nel miglior modo possibile.

Da oggi, per ordine superiore, tutte le provenienze da Roma saranno assoggettate ai suffumigi.

— Persone venute da Roma parlano di uno scontro avvenuto al di sopra di Civita Castellana tra un distacco di zuavi pontifici ed una banda d'insorti.

I zuavi sarebbero stati battuti e messi in fuga. (*Italia di Napoli.*)

— Scrivono da Aquila alla *Riforma*:

Iersera giunsero dispacci a queste autorità amministrative e militari che annunziano essersi mostrati 73 giovani armati sulle nostre montagne di Leonessa, limitrofe a quelle dell'attuale territorio pontificio, e probabilmente potrebbero essere quei giovani che nei giorni 17 e 18 giugno riuscirono a gittarsi sui monti di Viterbo.

Intanto dicesi esservi stati degli scontri colle nostre truppe spedite verso le 7 p. m. di ieri da questo comando militare. Attendiamo più precise notizie.

— Il *Cittadino* di Trieste scrive:

Annunciamo con vero piacere che i signori Verderber, Marchetti e Bontempelli, spettabili negozianti di qui, sono stati posti ancor l'altro ieri in libertà dal loro preventivo arresto, per motivo politico.

Notizie sanitarie

Dall'*Arena*: Verona 3 luglio. Avant'ieri a Sabbion di Cologna un vecchio acciaccoso è morto in poche ore di cholera.

Ieri e oggi sino al tocco nessun caso nuovo; tutti gli altri malati migliorano. Si spera circoscritto il morbo.

A S. Martino Veronese un ragazzo, fratello della defunta dell'altro giorno, cadde malato e morì in sei ore. — La casa è isolata.

In città e nel resto della provincia la salute continua ad essere soddisfacentissima.

— Riportiamo a proposito di Cologna le seguenti linee scritte dalla *Fenice* di Legnago:

La Commissione sanitaria inviata da Verona a Sabbion in prossimità di Cologna, denunziava alcuni casi di cholera. Non consta che trattisi veramente di cholera asiatico, mancando in tutto od in parte i caratteri costituenti: l'essere però avvenuti sotto certa forma ed in contatto locale, mostra che possono essere segni precursori.

NOTIZIE ESTERE

— Tutti i giornali francesi riportano il discorso dell'imperatore pronunziato in occasione della distribuzione dei premi al palazzo dell'industria e descrivono il cerimoniale.

di una triviale avventura. Per me essa non era un individuo, ma la personificazione della natura. Io l'ammirava soltanto come avrei voluto ammirare un bel paesaggio, con una simpatia profonda, che nobilita i sentimenti, invigorisce l'intelletto, e sviluppa la poesia latente del proprio essere.

Il pensiero dardeggiò tanto improvviso nella mia mente, che non posso dire come venne; sembrava una estrinseca ispirazione, mista ad energica e viva simpatia. Io dissi che il pensiero dardeggiò nella mia mente: è troppo debole la frase: mi sia permesso dire piuttosto, che una forma sorse dinanzi a me nella profonda oscurità della notte, e questa forma era io stesso. Questa forma era io stesso, ma un altro ancora. Io rimirava un giovine, il quale, come me, avea soffocato le forme palpitanti della sua giovanile creazione; che, come me, nelle fredde solitudini del mondo, volgevasi indietro con melanconico sguardo alle brillanti porte del dolce giardino della fantasia, ch'egli avea perduto. Io sentiva il profondo e agonizzante sforzo del suo genio

— Il Berryer, che parlerà sulla dolorosa questione messicana, già chiede in via di emendamento che un credito di fr. 2,600,000 circa, aperto da ora all'erario, disinteressi le vittime del funesto prestito messicano che fu qui emesso quand'era ministro il Fould. Il Governo, intanto, o per precorrere in parte a questo emendamento o per togliere elaterio al prestigio del Berryer, proporrà forse invece che una parte di quei titoli più tragici che semiserii sia convertita in altrettante cartelle di 3 per 0/0 francese.

— Fu pubblicato dalla stamperia di Corte un libro destinato a richiamare l'attenzione universale e per se stesso e come sintomo della situazione. È un fascicolo di 71 pagina e contiene uno studio completo sulle *Forze di terra e di mare della Francia nella primavera del 1867*, in cui con estrema esattezza vengono descritte le forze militari dell'impero francese.

Non si tratta di una semplice enumerazione dei vari corpi e della rispettiva loro forza, è invece un'analisi non meno severa che completa di quanto ha tratto con l'amministrazione, con l'organizzazione e con la tattica dell'esercito e della marina della Francia, e tale da porre in grado l'ufficiale prussiano di sapere su tutto ciò quanto l'ufficiale francese stesso.

Ciò che rende assai significativo questo fatto è che alcuni mesi avanti che scoppiasse la guerra con l'Austria, un simile studio su l'esercito austriaco era stato stampato e venne poco prima che si entrasse in campagna distribuito a tutti gli ufficiali e soldati prussiani.

— Il Ministero, interpellato circa il recente sollevamento, rispose attenuandone le proporzioni; ma il pericolo non è in ciò che accadde, ma in quel che si prepara.

Gli insorti odierni sono comandati da un colonnello carlista, Don Mariano Peco, e si dividono in quattro gruppi, sparsi sui monti di Toledo, e nelle vallate di Cuenca. La partenza di quella masnada da Madrid è un fatto caratteristico. Sorpresero un guardiano della ferrovia a poca distanza dalla capitale e lo costrinsero a fare il segnale di fermarsi a un convoglio di mercanzia che passava di là. Il convoglio si arrestò in fatti, gli insorti vi si accomodarono alla meglio e si partì con grande celerità. Pervenuto alla *cuesta de la Reina*, vicino ad Arajuez, il convoglio sostò di nuovo. Qui vi dovevano congiungersi con altri, comandati da un capo di loro fiducia; indi si proseguì la via, levando le rotaie e tagliando i fili del telegrafo.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 luglio 1867.

Presidenza Restelli.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 e con le solite formalità.

Si riferisce sulle elezioni del collegio di Adria, nella persona dell'on. Bonfadini, e del collegio di Mantova nella persona dell'on. Arrivabene, e sono convalidate senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione per scrutinio segreto sui due pro-

e del suo fato; e la mia profetica mente, slanciando, attraverso i mille ceppi si destramente fabbricati per costringerla nella sua cella, l'ispirazione della natura, questo benefico demone, che non abbandonerà mai coloro, i quali si sforzano di essere saggi e buoni, la mia profetica mente lacerò il velo del futuro; e, seduto sopra un trono glorioso, sulla vetta di magnifica rocca, mi apparve un essere, a cui tutto un popolo attorniante ed entusiastico offriva una corona d'alloro. Feci uno sforzo per distinguere le fuggevoli forme, e il cangiante aspetto di colui, che sedeva sul trono. Era egli lo strano giovine, o io stesso?

Balzai dal letto, e mi sforzai di esser calmo. Mi domandai a sangue freddo se avessi avuto una visione, o se fosse veramente l'invisibile fantasma di un estatico vaneggiamento: Guardai attorno: nulla. Il raggio della luna era stazionario sul muro. Apersi la finestra, e spinsi lo sguardo sulla vasta, fredda e muta pianura. La brezza notturna mi rinfrescò. Le pulsazioni dell'agitato mio capo si

getti di legge discussi nella tornata d'ieri, e si ottiene il seguente risultato.

Convenzione postale con l'Austria.

Presenti	232
Votanti	232
Maggioranza	112
Favorevoli	203
Contrari	29

La Camera approva.

Trattato di commercio e di navigazione con l'Austria.

Presenti	229
Votanti	229
Maggioranza	115
Favorevoli	165
Contrari	64

La Camera approva.

De Blasiis, ministro di agricoltura e commercio, presenta un progetto di legge sulla servitù di pascolo nell'ex principato di Piombino.

Presidente. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

Gorelli propone un ordine del giorno col quale s'invita il ministero a presentare un progetto di legge sulla fabbricazione della polvere, che deve essere accordata all'industria privata.

Dimostra la necessità di togliere il monopolio, che è pur troppo molto fatale al paese. Rammenta le promesse fatte dall'ex ministro di agricoltura e commercio, rapporto alla fabbricazione delle polveri. Afferma che troppo giustamente è reclamato che si tolga la privativa della fabbricazione delle polveri all'amministrazione militare. Piuttosto se da ciò si vedesse risultare un danno all'erario, potrebbe questi essere compensato facendo pagare ai fabbricatori una tassa speciale, e così ricuoprire quel vuoto che andrebbe a schiudersi togliendo la privativa all'amministrazione militare.

Conclude pregando il governo ad abbandonare una via sulla quale ci siamo erroneamente inoltrati; e che sia tempo di togliere il monopolio e di accordare favori all'industria privata.

Cappellari della Colomba si dimostra favorevole ad un ordine del giorno, col quale si invitasse il ministero e far degli studi, onde vedere se sia vantaggiosa o no l'abolizione del monopolio, e allora soltanto che un vantaggio si riscontri il governo dovrà presentare un progetto di legge: mentre ora nelle attuali condizioni si oppone ad un ordine del giorno, col quale si vincolasse il ministero a presentare un progetto di legge, col quale si accordasse alla industria privata la fabbricazione delle polveri.

Farini sostiene anch'esso l'abolizione del monopolio, perchè svantaggioso al governo.

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno formulato dall'on. Cappellari della Colomba diretto ad invitare il governo a studiare la questione sul monopolio delle polveri.

Accolla relatore, sostiene l'operato della Commissione.

calmarono. Riguardai il letto, e caddi immediatamente in placido sonno.

La zia della contessa Fleming morì, lasciando alla mia matrigna il vecchio casino, di cui forse si ha memoria. Siccome io avea sempre continuato nelle migliori possibili relazioni colla contessa, e in verità mi portava sempre come modello di perfezione, ella con grande cortesia mi avea permesso di prendere per abitazione la casa da lei recente acquistata; e ne approfittava specialmente quando la trattazione d'importanti affari mi faceva desiderare un luogo meno soggetto a disturbi, che non fosse il mio ufficio, o la mia casa.

Nella mattina seguente mi ritirai a quel casino assai di buon'ora. Io era tanto smanioso, che appena smontato ordinai una breve colazione, e, spicciatomi in pochi minuti, mi chiusi nella mia stanza, dando ordine di non essere disturbato, eccetto che per un messaggio di mio padre.

Presi una penna, e cominciai a scriver alcune ore prima di mezzogiorno, senza mai cessare. I miei pensieri, le mie passioni, l'im-

Rattazzi domanda che la Camera oggi si limiti ad approvare un ordine del giorno, col quale si facciano eccitamenti al governo, perchè voglia prendere in accurato esame se si debba o no fare scomparire il monopolio, che presenta un così grande cospite di reddito per l'erario nazionale.

Finzi parla anch'esso contro il monopolio, e combatte le idee emesse dall'on. presidente del Consiglio dei ministri su questa questione.

Rattazzi, ministro, crede opportuno rammentare alla Camera che sarebbe esiziale al paese e alle finanze il prendere la deliberazione dell'abolizione del monopolio, essendo già state pagate delle indennità ai fabbricatori privati della polvere.

È chiesta la chiusura e posta ai voti è approvata.

Pessina e Salaris propongono quest'ordine del giorno.

La Camera invitando il ministero a studiare la conciliazione della libera fabbricazione delle polveri con l'esigenza delle finanze, passa all'ordine del giorno.

Posta ai voti la proposta dell'on. Pessina e Salaris è approvata.

Polti propone e svolge un ordine del giorno tendente a togliere gli ostacoli che si frappongono alla vendita del sale, e a rendere in specie ciò agevole alla classe agricola.

Fiastrì anch'esso deplora che nella vendita del sale non si offrano tutte le maggiori facilitazioni, accadendo di frequente che taluno vada a fare acquisto di sale e non lo trovi.

Cappellari della Colomba non crede nè è venuto mai a sua notizia che sia mancato mai il sale, e pensa di potere ciò asserire recisamente; dice che dal governo nulla fu trascurato, onde togliere tutti quelli impacci che si frapponessero talvolta alla vendita del sale.

Rattazzi, ministro, dimostra inutili le declamazioni dell'on. Fiastrì, perchè non è nell'interesse del Governo, l'impacciare la vendita del sale.

Posto ai voti l'ordine del giorno Polti e Lo Monaco, col quale s'invita il Ministero a togliere ogni impaccio alla vendita del sale, è approvato.

Presidente. Avverto che domani sarà fatto il sorteggio dei deputati che hanno chiesto di parlare sulla legge dell'asse ecclesiastico. Avverte parimente che non sarà ad essi accordata la parola, ove non abbiano ottemperato al disposto del regolamento, di presentare cioè degli emendamenti, i quali alterino essenzialmente il progetto in genere o gli articoli in particolare.

Pone quindi ai voti l'articolo 1 del progetto di legge sul bilancio dell'entrata.

Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato presunte per l'esercizio 1867 giusta le annesse tabelle, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore.

peto della mia invenzione, erano troppo rapidi per la mia penna. Le pagine si succedevano alle pagine; riempito un foglio lo gettavo sul pavimento; io era sbalordito per la rapida e faconda produzione: e tuttavia mi mancava perfino il tempo per maravigliarmi di me stesso. Dopo sei ore caddi esausto, e col corpo malato. Suonato il campanello, ordinai qualche ristoro, e cominciai a passeggiare la camera. Un po' di vino rinvigorì, e riscaldò la mia languente fantasia, alla quale bastava un leggiero eccitamento. Sedetti di nuovo, ed era mezzanotte [prima che ritornassi a letto.

Il giorno appresso mi alzai pure di buon mattino, e con una bottiglia di vino a lato, perchè non voleva altri disturbi, mi posi di nuovo al lavoro. Non ebbi minore successo. Quel giorno terminai il primo volume. La terza mattina era meno inclinato a scrivere. Lessi e corressi quello che avea composto. Questo esercizio riscaldò la mia fantasia, e nel dopo pranzo composi alcuni capitoli del secondo volume.

È approvato senza discussione.

Art. 2. La tariffa che determina la tassa di licenza, cui sono sottoposte le vetture pubbliche di 1 categoria, secondo l'articolo 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866, numero 3022, rimane modificata nel modo espresso nella tariffa unita alla presente legge.

Gutiérrez dichiara esser necessario che vi sia una differenza tra le tasse che paga il proprietario di una cittadina e quelli dei conduttori degli omnibus, e proponendo perciò la questione sospensiva, onde sia meglio studiata la questione sull'imposta delle vetture pubbliche.

Ciccarelli parla anch'esso nello stesso senso dichiarando la tassa sulle vetture pubbliche non solo dannosa ma anche impopolare.

Corrado, Curzio ed altri propongono l'abolizione della tassa sulle vetture pubbliche.

San Donato ne propone un altro con cui s'invita il ministero a fare degli studi in proposito e a presentare un progetto di legge per modificare le tasse sulle vetture pubbliche.

Rattazzi, ministro, fa osservare che l'ordine del giorno Corrado non può abrogare la legge sulle vetture pubbliche, occorrendo un altro progetto di legge.

Presidente, a causa dell'ora inoltrata ne rimanda la votazione a domani.

La seduta è sciolta a ore 6 pom. Domani seduta pubblica a ore 1 pom.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Non possiamo a meno di tornare per un'ultima volta su un argomento che nelle colonne del nostro giornale abbiamo spesso trattato. Ma tant'è: la lingua batte dove il dente duole. — Queste nostre parole saranno forse un ultimo addio ad uno di quei progetti di cui noi fummo ammiratori, partigiani e caldi sostenitori, e per cui tuttora non crediamo dovere nè potere collocarvi sopra una lapide ed incidervi il: *Qui fu.....* Intendiamo parlare del progetto Brillo per una Società cittadina per il gaz. — Iniziato questo progetto sotto il dominio austriaco, prometteva una buona riuscita fino d'allora, quantunque l'idea politica impedisse lo sviluppo di qualunque associazione — era nella mente di tutti, ed in particolar modo del nostro concittadino Brillo che la libertà avrebbe reso possibile e facile la realizzazione della sua idea, intorno a cui avea con tanto amore lavorato ed a cui avea sacrificato tempo e denaro. — Tostochè le convulsioni politiche ed i giusti entusiasmi cedettero il campo al normale andamento sociale, il Brillo raddoppiò le sue cure, ed il suo zelo, e vi sarebbe riuscito se fosse stato sorretto da chi reggeva le cose del comune. Fu invece avversato e quasi tutta una casta di cittadini, ricchi per censo ed intelligenza, si rifiutò di concorrere a dar vita alla società, cosicchè perduto un tempo prezioso in vani conati, si dovette cedere all'imperiosità del bisogno di provvedere, ed alle pressioni di una società

Ogni giorno, benchè non avessi minimamente perduto il desiderio di scrivere, io scriveva più lentamente. Era per me necessario leggere ogni giorno la mia opera da principio, prima che mi persuadessi sufficientemente dell'esistenza reale dei caratteri, per poterne inventare le azioni. Nondimeno la mattina del settimo giorno, il secondo ed ultimo volume era finito.

Il mio libro non era che un rapido abozzo dello sviluppo del carattere poetico: Il mio eroe un giovine, la cui mente stava sempre combattendo colla realtà della sua situazione. Dotato di un alto e poetico temperamento, la sua educazione attraversava tutte le sue nobili tendenze. Tracciai i primi indizi delle sue predisposizioni: la progrediente coscienza delle proprie facoltà: le sue estasi; i suoi isolamenti: i suoi dubbii: la sua stizzosa infelicità: la sua ignoranza dell'arte: le sue mancanze, la sua disperazione. Dipinsi gli angosciosi e inefficaci suoi sforzi per vivere come coloro che lo circondavano. E trabocò la mia passione quando descrissi il fervor del mio amore. (Continua)

estera. — Ora non v'è più rimedio, nè noi avremmo rincredita la piaga, se non fossimo venuti a cognizione come a Trieste la società comunale del gaz abbia in poco tempo prosperato così da ridurre in questi giorni la società francese, che da oltre 20 anni aveva il monopolio dell'industria del gaz, alla necessità di cessare il proprio esercizio, e di alienare la propria officina. È un fatto su cui noi richiamiamo l'attenzione dei cittadini. — Tre soli anni di vita sociale bene regolata bastarono per svellere le piante esotiche che avevano messe profonde radici.

Ma ivi e Municipio e cittadini andarono a gara per far riuscire l'impresa cittadina, perocché ivi si comprese che le teorie spingono i popoli sulla via del progresso, ma ben in proporzioni più vaste progrediscono quando dal campo teorico si passa al pratico. — Lo appoggio morale del Municipio sarebbe qui stato sufficiente, ma mancò anche questo per timori infondati ed esagerati — e sia. — Noi desideriamo non essere profeti di verità, ma crediamo che verrà giorno in cui Municipio e Padovani mangeranno il pane dei pentiti per aver lasciato cadere il progetto Brillo — ce ne fanno sicuri la crescente prosperità dell'usina comunale triestina, i circa 40 mila fior. per cui la società straniera di Trieste vendette alla società cittadina lo stabilimento e tutti i suoi apparati, e la premura che i rappresentanti della società nonese, ora concessionaria dell'illuminazione di Padova, si diede per comperare dalla sua consorella sconfitta il materiale necessario a dare la maggiore estensione come dagli obblighi contratti con l'attuale Municipio. — Pur troppo sul progetto Brillo abbiamo sentito intonare giocosamente il *Requiescat in pace*, ma noi non ci uniremo al coro di questi pseudo-economisti, e certi che il nostro benemerito concittadino tenterà guadagnare per altra via il terreno perduto, chiuderemo i nostri articoli sull'abortito tentativo, giudicando degno di sommo elogio l'ingegnere Brillo, ed additandolo alla cittadina riconoscenza, come iniziatore di un progetto che, se non potè aver vita, valse però a migliorare in misura sensibile le condizioni dei consumatori del gaz, ed a diminuire la cifra dei civici dispendii, costringendo con la minaccia della concorrenza una società straniera, che da molti anni si arricchisce a spese della nostra inesperienza ed audacenza, ad un ribasso di Cent. 12 per ogni metro cubo, cioè in media ad un ribasso annuo a favore dei privati consumatori di gaz di It. L. 48,000.

Gli elettori amministrativi fra non molti giorni saranno chiamati a scegliere sette o otto consiglieri, attese le scadenze legali di alcuni e le rinunzie volontarie di altri. Noi eccitiamo gli elettori ad intendersi a tempo fra loro, costituendo all'uopo anche comitati elettorali, onde non trovarsi impreparati al momento delle elezioni, che sono interessantissime a causa dell'importanza che hanno ora i Consigli municipali. La libertà perchè sia feconda ha bisogno di composta agitazione e di movimento perenne.

Il foglietto Centenario di S. Pietro, inteso a comprovare che quest'apostolo non è mai stato in Roma, foglietto rapidamente diffuso in Padova, è stato ristampato subito a migliaia d'esemplari in Venezia per cura di un sacerdote di colà. Ciò ci consta. Fu effetto di persuasione o amor di lucro? Ai sacerdoti la non ardua sentenza! Si vede in sostanza che v'ha preti che quando si tratta di far denari, non hanno punto scrupoli. Lo sapevamo da un pezzo!

Il Municipio ha con lodevole solerzia incominciato ad aumentare il numero degli ornati (*pardoni*), di cui si è sempre qui lamentata la scarsità. Ora tocca, cui occorra, di servirsi di quelli senza imbrattare — con offesa del decoro e dell'igiene, come schifosamente si pratica da molti, le porte e le muraglie delle abitazioni. Crediamo anzi che gli agenti della polizia urbana potrebbero, e certo con molta facilità, richiamare alla decenza questi spensierati, e prenderli in contravvenzione senza pietà, seppure le tabelle què e là a divieto di lordare sotto pena di arresto o multa, non sono un semplice ingombro.

Il capitano della guardia nazionale, signor Stefano Petris apriva alla Battaglia una sottoscrizione per concorrere alla traslazione delle ossa del capitano Lodovico Canazza morto in seguito a ferite riportate nel 1860 a Milazzo.

Lodiamo altamente questo nobile pensiero, ed anzi nella certezza che anche fra noi gli amici di quel valoroso vorranno far parte al numero degli offerenti rendiamo noto che all'Amministrazione del nostro Giornale è aperta a tale scopo una sottoscrizione.

Oggi quattro luglio è l'anniversario della morte di Pier Fortunato Calvi, ed il natalizio di Giuseppe Garibaldi. Sia per la gioventù italiana in ispecie, un giorno di severa ricordanza per ammirare non isterilmente le virtù del primo, e per fare voti alla prosperità del secondo, all'eroe dei due mondi.

È una cosa veramente riprovevole quella di scrivere sui muri parole di minaccia e che so io, le quali sono prova di debolezza bassissima in chi le scrive, e rivelano un animo tutt'altro che liberale. Oggi c'è la parola e la stampa libere; ma ogni galantuomo dee avere il coraggio delle proprie opinioni, e non dee vergognarsi o temere la responsabilità dei propri atti.

Ci dicono che in via Zattere n. 1238 *bleu* in decentissimo locale a pian terreno siervi (non si sa certo con quale permesso) smercio e scelta di stracci per fabbricazione di carta. Siccome tale esercizio in quella posizione centrale sarebbe contro la decenza e l'igiene, invitiamo chi di ragione a verificare.

Sviluppavasi un incendio addì 30 p. p. nella casa colonica di proprietà della contessa Da-Rio nel comune di Ponte s. Nicolò. Dietro invito dei danneggiati comparvero sul luogo i Pompieri civici, mercè dei quali fu impedito che il fuoco si estendesse su tutto il fabbricato: non fu però possibile impedire la distruzione di quella parte già attaccata dalle fiamme, mentre il fenile conteneva una grande quantità di fieno tutto investito dal fuoco. L'incendio durò 11 ore. Il danno complessivo è di lire circa 8000: fortunatamente niuno ebbe a riportare offese nella persona. La causa dell'incendio sembra accidentale. Il villico Luigi Panella die' prove di coraggio e rese utilissimi e arditi servigi. Giova avvertire che lo stabile era assicurato.

Certa Caterina B... di Conselve fu tratta in prigione per aver dato uno schiaffo nientemeno che ad un caporale di quella G. N., in presenza dello stesso Sindaco. Dessa fu tratta allo scongiurato atto, di cui dovrà serbare non breve nè gloriosa ricordanza, perchè il suo degno figlio era stato invitato dalla pattuglia di G. N. a render conto dei suoi beffeggiamenti verso la medesima.

La notte del 30 al 1. luglio certo C. P. tagliapetre veronese, coricatosi placidamente in un fenile detto Canerine in Stanghella, accompagnato ad un tale di Professione marinaio, si destò solo e soletto, alleggerito del portafogli che conteneva n. 10 biglietti da L. 5 ciascuno, ed un passaporto per l'interno.

Ignoti ladri praticando un foro nella muraglia a Nord della casa abitata in Campodarsego da Z. D. entrarono nella costui cantina, ed ivi lasciarono scorrere circa quattro mastelli di vino sul suolo. Saliti poscia al granaio caricarono di circa 4 staia di frumento. L'autorità giudiziaria agisce.

La G. N. di Godenigo ieri l'altro eseguì l'arresto di certo C. F. villico di detto luogo per furto campestre di grano, che gli fu pure sequestrato.

Una scatola con due orecchini d'oro del valore di L. 20, un biglietto del Monte di pietà e vari capi di lingerie furono derubati da sconosciuto ladro in danno dei coniugi Dago in Grantorto.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 3. — Ferrara offerse le sue dimissioni che vennero accettate.

— **Italia.** Un dispaccio particolare annunzia che l'imperatore d'Austria in seguito all'annunzio della morte di Massimiliano sospese i preparativi del viaggio per Parigi. Assicurasi che per lo stesso motivo il principe Umberto ha aggiornato il suo viaggio a Vienna.

PARIGI, 3. — **France.** La Corte delle Tuilleries ha preso il lutto.

Dallo stesso giornale rileviamo che Messico sarebbe resa il 20 senza condizioni. Crudeli vendette avrebbero seguita la resa. Veracruz si è arresa il 25.

— **Corpo legislativo.** Thiers dichiara di aggiornare il discorso sul Messico in causa della morte di Massimiliano. La discussione generale del bilancio è chiusa.

VIENNA, 3. — L'imperatore ordinò il lutto di corte di 7 settimane per la morte di Massimiliano.

PEST, 1.º — Regna una grande agitazione in Croazia.

BERLINO, 3. — Il principe Umberto e il principe reale di Prussia sono arrivati alle ore 8 di mattina a Postdam. Il principe Umberto scese al castello. Ripartirà venerdì per Pietroburgo. Il Re ha ricevuto il principe Umberto.

— I congedi dei soldati aventi due anni di servizio verranno dati nelle proporzioni ordinarie simultaneamente al rinvio delle riserve 1867, aventi tre anni di servizio, il quale rinvio deve farsi entro luglio.

La *Corrisp. prov.* dice desiderare che lo spirito da cui è animato il discorso dell'imperatore Napoleone possa essere diviso da tutto il popolo francese.

— Leggesi nella *Gazz. del Nord* che tutti coloro i quali assisteranno a Parigi alla distribuzione delle medaglie avranno ascoltato con sincera soddisfazione le parole dell'imperatore. I rappresentanti degli interessi e prosperità nazionale non potrebbero accogliere quel discorso che con gioia se dava loro ferma la convinzione che essi hanno innanzi a sé un lungo periodo di pace nel quale il progresso materiale e intellettuale potrà espandersi su tutti i campi della civiltà a profitto degli individui e della società.

NEW-YORK, 2. — I rapporti sul raccolto sono favorevoli.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	2	3
Rendita fr. 3 0/10	68 80	68 55
> > 4 1/2 0/10	99 —	98 85
Consolid. inglesi	94 5/8	94 5/8
> ital. 5 0/10 apert.	51 45	51 85
> chiusura in c.	51 35	51 45
> fine corr. liq.	51 65	—
> fine mese	—	—
Credito mobiliare francese		365 —	356 —
> > italiano		—	—
> > spagnolo		245 —	226 —
Ferr. Vittorio Emanuele		75 —	70 —
> Lombardo-venete		383 —	377 —
> Austriache		477 —	466 —
> Romane		72 —	77 —
> (obbligaz.)		123 —	125 —
Obblig. ferrovia Savona		—	117 —
> > austriache 1865.		326 —	326 —
> > in contanti		330 —	330 —

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE
 MEDAGLIA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI
 NON PIU'
CAPELLI BIANCHI
 MELANOGENE
 TINTURA PER ECCELLENZA
 DI DICQUEMARE aine. di ROUEN



Per tingere l'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.
 Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.
 Prezzo f. 6.
 Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Mondo, via dell'Ospedale, N.º 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.
 (5. Pubbl. N. 189)

MALATTIE di PETTO
SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE
 DI GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

È in vendita al prezzo di It. L. 10
 ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
 IN PADOVA
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
 O D'IDRAULICA PRATICA
 Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata
 e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.
 (6 pub.)

Tipografia Sacchetto

PRESIDENZA
 del Consorzio Scolastico
 DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Avviso

Dal 15 agosto venturo al 15 ottobre, sarà aperto in Torino un corso magistrale di ginnastica femminile.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande, che dovranno essere presentate a questa Presidenza non più tardi del giorno 15 del corrente mese, saranno corredate dal titolo comprovante la qualità di Maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le Maestre che amassero di venir alloggiare in un Convitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio. Saranno preferibilmente ammesse:

1. le Maestre proposte dai Municipii e sovvenute da usi di sussidio per sopperire alle spese di soggiorno in Torino.
2. Le maestre aventi titoli di direttrici o di insegnanti del grado superiore;
3. La priorità di domanda;
4. L'anzianità rispettiva nell'ufficio di maestra.

Padova, li 4 Luglio 1867
 Il presidente
 ANT. EMO CAPODILISTA
 Il Segretario
 Dott. Ceni

PRESIDENZA
 del Consiglio Scolastico
 DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Avviso

Dal 1. agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la scuola magistrale tecnica pratica di ginnastica. Ogni Provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

- a. La fede di nascita, dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di dieciotto anni;
- b. Un certificato di buona condotta della Giunta Municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeo per due anni;
- c. Una fede medica di sana e adatta fisica costituzione;
- d. Gli attestati di studi fatti, a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari, impiegati, gli allievi delle scuole normali, gli istitutori nei collegi nazionali e comunali. Verranno accettati come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla scuola normale, ed ottennero patente di maestro, od attestato d'idoneità; e saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 p. v. agosto e non ne sortiranno che il 1 novembre.

Le domande documentate devono presentarsi a questo ufficio di Presidenza, posto nel palazzo della regia Prefettura.

Padova, li 4 luglio 1867.
 Il Presidente
 Ant. Emo Capodilista.
 Il Segretario
 Dott. Ceni.

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4
 Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.
 (13 publ. n. 124)